

"Oblivion" : Joseph Kosinski è un enfant prodige del cinema di fantascienza

Data: Invalid Date | Autore: Marcella Cerciello



NAPOLI, 15 APRILE 2013 - Corre l'anno 2077 e la Terra è reduce di una guerra nucleare combattuta contro gli **Scavengers**, una razza aliena che ha messo in ginocchio la Terra e i suoi abitanti, sbriciolando la Luna. La guerra è stata vinta dagli umani, ma il pianeta Terra è un magro trofeo, poiché è ormai invivibile e la razza umana è stata costretta a trasferirsi su **Titano**, satellite di Saturno. **Jack Harper**, è un tecnico, che vive in una stazione orbitante, insieme alla moglie e collega **Viktoria**, il suo compito è quello di occuparsi della riparazione dei **droni**, e del controllo delle **trivelle**, apparecchiature meccaniche che risucchiano l'acqua, ultima risorsa vitale presente sul pianeta Terra. Harper, svolge il suo lavoro con zelo e determinazione, fino a quando, il ritrovamento di una navicella spaziale precipitata, non cambia la sua visione delle cose, portandolo a conoscenza di **una incredibile verità**.

Buona la seconda per **Joseph Kosinski**, che dopo il successo al botteghino di *Tron: Legacy* (2010), torna a distanza di tre anni con **Oblivion**, una pellicola che fonde con successo azione e fantascienza, generi cinematografici decisamente alla portata del regista.

Kosinski, scommessa vincente del noto regista **David Fincher**, è infatti riuscito a superare le aspettative del pubblico, cosa piuttosto rara quando si parla di **Sci-Fi movie**. [MORE]

Il punto di forza di **Oblivion** è quello di lasciarsi sottovalutare finché lo spettatore, già dopo una manciata di minuti, capisce che non si trova davanti al classico film di fantascienza, ma a qualcosa

che va oltre ogni preconconcetto, a qualcosa che richiama alla memoria **capolavori cinematografici** come **Blade Runner** ed **editorialicome** i libri di **Philip K. Dick**.

Inizialmente il film conquista con il potere delle immagini, rese possibili non solo grazie allo **Green Screen**, ma anche grazie a tanta genialità e cura dei particolari. **Oblivion** è stato girato tra gli Stati Uniti e le lande desolate di un cratere islandese; ogni alba, ogni tramonto ed ogni crepuscolo è stato "rubato" dalle telecamere della troupe e poi proiettato su dei pannelli posizionati attorno alla tecnologica "torre" orbitante, per creare un effetto di luce autentico, che accarezza i protagonisti rendendo il tutto **magneticamente accattivante**.

A conquistare ancor di più lo spettatore è la **tecnologia futuristica** creata apposta per il film, basti pensare, infatti, alla genesi del velivolo guidato dal protagonista: la "**Bubble Ship**", un incrocio tra un Jet e una navicella, progettato e costruito in dimensioni reali dal designer **Daniel Simon**, già creatore delle "**Light Cycle**" di **Tron: Legacy**.

Ciò che rende straordinario **Oblivion**, non è solo la realizzazione certissima, ma anche la **trama**, che dopo un iniziale linearità subisce un rapido cambiamento di rotta, dirigendoci, insieme al protagonista, alla ricerca di **verità extraplanetarie**. Gli alieni ci sono ma non si vedono, un particolare che esula **dal cinema "spilberghiano"** e che porta **Oblivion** ad avere una propria identità concettuale. La storia si svolge dopo l'invasione aliena, ciò che fa trama è quindi lo scontro subdolo e cerebrale tra due grandi intelligenze, quella **extraterrestre** e quella **terrestre**. Come recita la tagline del film, per gli umani "**la Terra è un ricordo per il quale vale la pena combattere**", per gli alieni, invece, è **un ricordo che vale la pena cancellare**. Verità e inganno sono alla base di tutto, ma riuscire a distinguerli è opera dello spettatore attento, che deve necessariamente riflettere durante l'entusiasmante scorrere dei fotogrammi.

Oblivion ha un **concept** un **setting** all'altezza di molti registi veterani del genere, e un film con simili attributi non poteva non essere interpretato da uno **stuntman di natura come Tom Cruise**. Quest'ultimo, infatti, ha confermato il suo talento come risolutore di "**Mission Impossible**", richiamandoci alla memoria anche il detective **John Anderton** di **Minority Report**. Convincenti anche le due quote rosa del cast **Andrea Riseborough** **Olga Kurylenko**, eccellente e saggio come sempre, invece, il premio Oscar **Morgan Freeman**.

Impossibile non ringraziare il regista per aver deciso di trasformare questo **gioiellino della fantascienza**, ideato e realizzato con grande perizia, in un film, piuttosto che un **graphic novel** per la casa editrice **Radical Comics**.

Concludiamo, dunque, con un plauso a **Joseph Kosinski**, a soli trentanove anni e un solo progetto registico alle spalle, è riuscito a dirigere **il miglior film di fantascienza degli ultimi tempi**, grazie ad un mix geniale di **special effects**, **tecnologie**, **trama** ed **ending criptico**.

Aspettiamo con ansia il suo prossimo capolavoro, dopotutto si sa, non c'è due senza tre.

Titolo originale: Oblivion

Paese di produzione: Stati Uniti d'America

Anno: 2013

Durata: 135 min

Genere: Azione, Fantascienza, Drammatico

Regia: Joseph Kosinski

Soggetto: Joseph Kosinski, Arvid Nelson

Sceneggiatura: Joseph Kosinski, William Monahan, Karl Gajdusek, Michael Arndt

Produttore: Joseph Kosinski, Peter Chernin, Dylan Clark, Duncan Henderson, Barry Levine

Produttore esecutivo: Jesse Berger, Dave Morrison

Casa di produzione: hernin Entertainment, Ironhead Studios, Radical Pictures, Truenorth Productions, Universal Pictures

Interpreti e personaggi: Tom Cruise, Morgan Freeman, Olga Kurylenko, Andrea Riseborough, Nikolaj Coster-Waldau, Zoë Bell, Melissa Leo

Marcella Cerciello [www.cinemarcy.blogspot.it]

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/oblivion-joseph-kosinski-e-un-enfant-prodige-del-cinema-di-fantascienza/40623>

